

Umberto Nobile: cenni biografici

Umberto Nobile nasce a Lauro (Avellino) il 21 gennaio 1885 da Vincenzo e Maria La Torraca; dopo gli studi classici frequenta l'Università e la Scuola d'Ingegneria di



Napoli e si laurea nel 1908 in ingegneria industriale meccanica, a pieni voti e con lode. Lo stesso anno consegue un diploma in elettrotecnica.

Nel 1911 vince un concorso ed è ammesso a frequentare, a Roma, un corso di costruzioni aeronautiche, presso il battaglione del genio militare, dal quale nasce l'aeronautica militare italiana.

Nel 1915, durante la Prima Guerra Mondiale viene assegnato, pur non avendo obblighi militari, allo stabilimento militare di costruzioni ed esperienze aeronautiche. In questi stabilimenti nel 1916 progetta un nuovo dirigibile per l'esplorazione del mare, denominato *O* e nel 1918 *il primo paracadute italiano*.

Nel 1919 è nominato direttore dello stabilimento in cui presta servizio e ci resta fino al 1927: in questo periodo perfeziona la progettazione dei dirigibili semirigidi

per eliminarne i gravi difetti e, insieme all'ingegner Gianni Caproni, realizza la costruzione del primo aeroplano metallico italiano.

Nell'estate del 1922, Nobile si reca negli Stati Uniti, per collaborare alla costruzione di un'aeronave militare. Tornato in Italia, nel 1923, realizza il dirigibile *N1*, il modello viene impiegato anni dopo nella prima trasvolata del Polo Nord. Lo stesso anno viene nominato tenente colonnello del Genio aeronautico.

Nel 1925 continua la consulenza all'estero per la costruzione di nuovi modelli di dirigibili e inizia i primi contatti con l'esploratore norvegese Roald Amundsen (già conquistatore del Polo Sud), con lui e lo statunitense Lincon Ellsworth parte il 10 aprile 1926 da Ciampino a bordo del dirigibile *Norge*, da lui stesso progettato, e, dopo lo scalo alla Baia del Re (Isole Svalbard) nella notte tra l'11 e il 12 maggio, sorvola il Polo Nord. Atterra due giorni dopo, senza scalo compiendo una traversata di oltre 5300 km, a Telier in Alaska. Dimostra l'inesistenza della terra di Gillis e l'assenza di terraferma all'interno del circolo polare artico. In seguito al successo della spedizione nascono polemiche tra lui e Amundsen su a chi andasse il merito e il credito per la spedizione.

Il 15 aprile 1928, dall'aerodromo milanese di Baggio, al comando del dirigibile *Italia*, equipaggio e mezzi interamente italiani costruito con finanziamenti privati poiché il governo fascista utilizza i fondi nella costruzione di aerei da guerra e idrovolanti, parte per la sua seconda spedizione.

Attraversando le Alpi, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Germania e la Svezia, e con un viaggio di circa 6000 km., facendo tappa a Stolp (Pomerania) e Vadso in Norvegia, l'*Italia* raggiunge Kingsbay, base norvegese nelle isole Svalbard.

Dopo aver effettuato un primo viaggio di esplorazione a oriente delle Svalbard parte alle 4.28 del 23 maggio 1928 con sedici persone a bordo e, nonostante una violenta perturbazione, raggiunge il Polo Nord all'1.30 del 24 maggio. I forti venti rendono impossibile la discesa sui ghiacci, quindi, il dirigibile inizia il viaggio di ritorno e, alle 10.30 del 24 maggio, l'*Italia* perde improvvisamente quota fino a schiantarsi sul *pack* del Mar Glaciale Artico, a quasi 100 km. dalle isole Svalbard.



La cabina di pilotaggio resta sul ghiaccio con dieci uomini all'interno, tra i quali Nobile ferito ad una gamba, mentre il dirigibile riprende quota e porta con sé gli altri membri dell'equipaggio che scompaiono per sempre.

I superstiti, fortunatamente, si trovano circondati dei materiali caduti con l'impatto dall'aeronave tra i quali cibo, una radio, *Ondina 33*, che sarà l'unica ancora di salvezza per Nobile e i suoi compagni e la famosa *tenda rossa* dentro la quale si adattano a vivere per sette settimane.



I deboli segnali di SOS inviati dal telegrafista Biagi non vengono captati dalla nave appoggio "Città di Milano" e, solo il 4 giugno, un radioamatore russo nella città di Arcangelo riceve il segnale e riaccende le speranze dei superstiti e del governo italiano.

Viene immediatamente organizzata la prima spedizione internazionale di soccorso polare e, il 19 giugno, il Tenente Colonnello Umberto Maddalena, a bordo di un idrovolante SM55, localizza la "tenda rossa" ma senza poter atterrare.

Il 24 giugno l'aviere svedese Einar Lundborg atterra con il suo Fokker nei pressi della "tenda rossa" e porta in salvo Nobile e la cagnetta Titina. Nobile chiede che venga prelevato prima il capo meccanico Natale Cecioni, anche lui ferito seriamente ad una gamba. Ma, Lundborg

è irremovibile, adduce ordini superiori che gli impongono di prelevare per primo Umberto Nobile affinché coordini dalla base le operazioni di soccorso.

Il pilota svedese torna indietro a prendere gli altri ma nell'atterraggio il suo aereo si ribalta e lo stesso pilota resta prigioniero dei ghiacci.

Dopo quarantotto giorni dall'incidente arriva il rompighiaccio russo "Krassin", che salva gli ufficiali Mariano e Zappi, usciti a piedi dalla tenda insieme al meteorologo svedese Malmgren, morto poi durante il tragitto, alla ricerca di soccorsi e quindi, gli occupanti ancora nella tenda il 12 luglio.

In totale perdono la vita sette persone dell'equipaggio dell'*Italia*; lo stesso Amundsen muore mentre vola su quelle gelide isole per prendere parte alle ricerche dei dispersi. Nobile viene accusato di aver abbandonato i suoi uomini ed è costretto a dimettersi.

Invano, come lo stesso esploratore racconta anni dopo in una intervista televisiva si rivolge direttamente a Benito Mussolini perché la verità storica sia ristabilita. Nobile ha in Italo Balbo, ministro della Regia Aeronautica ed ardente fascista, un grande nemico che trama al fine di imporre la propria visione di un'aeronautica priva degli obsoleti e costosi dirigibili. Di fatto, il governo fascista dell'epoca lo abbandona al suo destino e, solo dopo la fine della Seconda guerra mondiale, il giudizio della commissione d'inchiesta viene cambiato e Nobile riabilitato e promosso al grado di Generale.

Amareggiato dall'atteggiamento italiano nei suoi confronti Nobile abbandona l'Italia nel 1931 e si trasferisce in Unione Sovietica e successivamente negli Stati Uniti dove le sue preziose capacità di progettista vengono ampiamente utilizzate, soprattutto dai sovietici per il progetto di dirigibile URSS W6 OSOAVIAKHIM. Rientra in Italia solo nel 1943.

Dal 1946 al 1948 è deputato dell'Assemblea Costituente come indipendente ma all'interno del gruppo dell'allora Partito Comunista Italiano.

Umberto Nobile si è occupato, oltre che della progettazione dei dirigibili, anche di numerose altre questioni aeronautiche. E' autore di numerosissimi scritti tecnici oltre che di diverse memorie storiche riguardo le due trasvolate polari.

Nel periodo in cui è direttore del Stabilimento militare di Costruzioni Aeronautiche di Roma sviluppa il progetto dello sfortunato dirigibile *Roma* destinato al servizio aereo dell'esercito degli Stati Uniti.

La storia della tragica spedizione è raccontata in alcuni libri scritti dallo stesso Nobile. Nel 1970 da essi è stato tratto il film *La tenda rossa* con Sean Connery nei panni di Amundsen e Peter Finch in quelli di Nobile.

Muore a Roma il 30 luglio 1978.

